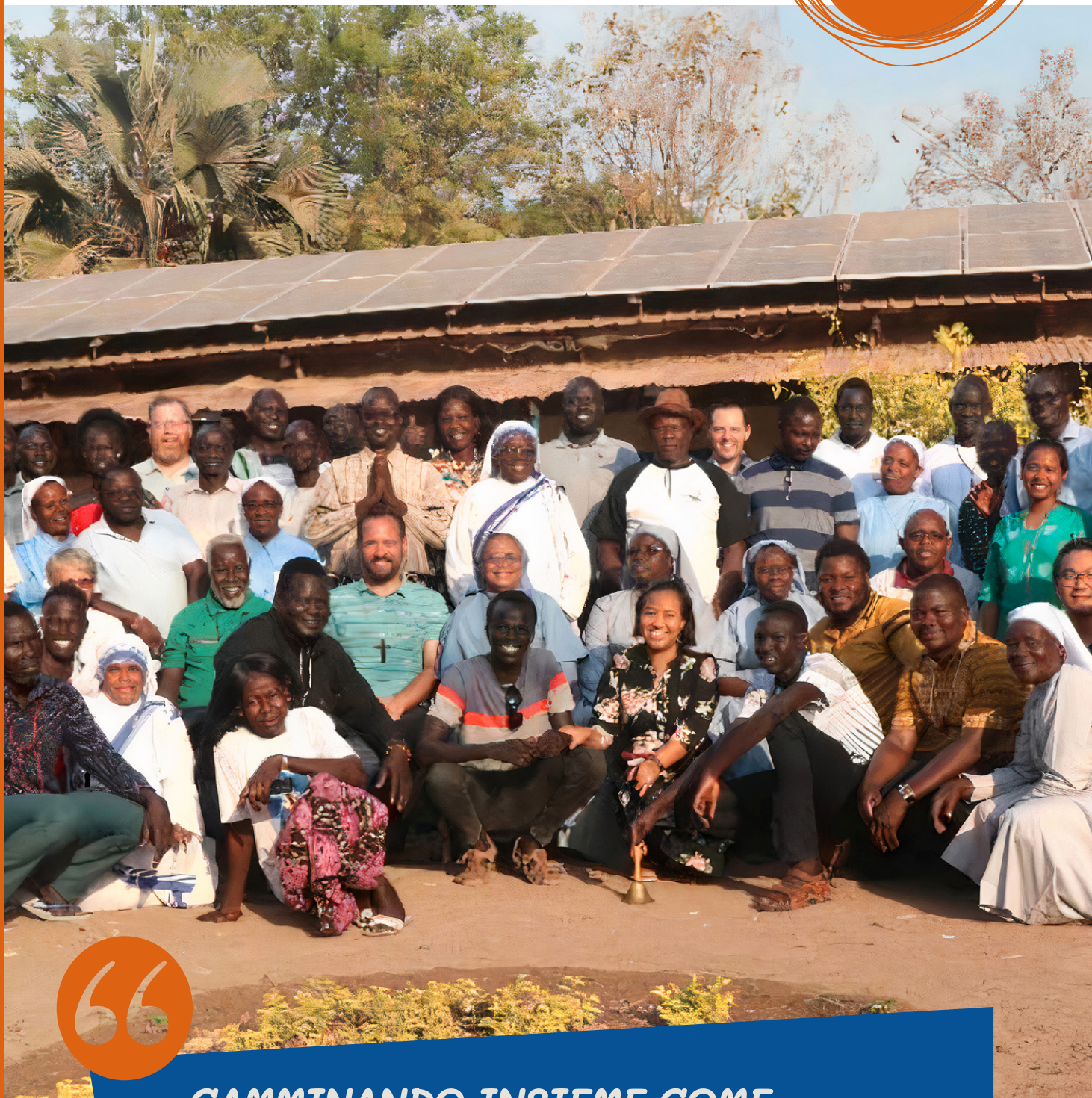




CAMMINANDO INSIEME COME FAMIGLIA DI DIO

L'assemblea diocesana si è conclusa ma il cammino rimane aperto e da percorrersi insieme tutti i giorni.

p. Christian Carlassare

In questo numero:

Editoriale a cura di p. Christian Carlassare	p. 3-4
Notizie dal Sud Sudan a cura di Anna Pozzi	p. 5
Formazione in cammino	p. 6
Insieme a Damiana	p. 7
In ricordo di Mons. Mazzolari	p. 8-13
Potenziamento del Mazzolari Teachers College di Cueibet	p. 14-15
Combattiamo la malnutrizione con la prevenzione	p. 16
TEAM 4 PEACE: fai dello sport uno strumento di pace	p. 17
Botteghe Solidali Warawara	p. 18
Cinque per mille	p. 19
Spose Solidali	p. 20

All'interno speciale Papa Francesco in Sud Sudan



Editoriale a cura di padre Christian Carlassare

Santità prima che pace

Santa Pasqua 2023

A Rumbek abbiamo cominciato il cammino di Quaresima comunitariamente. Quest'anno infatti abbiamo vissuto la quindicesima assemblea pastorale della diocesi proprio a cavallo del carnevale e del Mercoledì delle ceneri. Ci siamo lasciati guidare dal tema della sinodalità e dal motto: *Camminando insieme come Famiglia di Dio*. Dopo un primo giorno dedicato alla preghiera e due giorni dedicati alle relazioni sia dei dipartimenti della diocesi che delle parrocchie, abbiamo fatto dei laboratori tematici su vari ambiti: la formazione e valorizzazione dei catechisti, la pastorale giovanile, la pastorale delle famiglie, la formazione umana integrale nelle scuole diocesane, la pastorale vocazionale e formazione permanente dei nostri agenti pastorali, il ministero della comunicazione sociale e il rafforzamento dell'amministrazione diocesana. Nell'ultimo giorno abbiamo riconosciuto alcune priorità e individuato un piano d'azione.

Ho anche colto l'occasione di dare alla diocesi la mia lettera pastorale che ci accompagnerà durante l'anno. Pur riconoscendo l'importanza di una programmazione fissata dentro un piano pastorale ben preciso, ho voluto ricordare le parole che Papa Francesco ha lasciato ai vescovi, preti, religiosi e seminaristi durante la sua visita al Sud Sudan: *"A volte ci capita di pensare di essere noi il centro, di poterci affidare, se non in teoria almeno in pratica, quasi esclusivamente alla nostra bravura; o, come Chiesa, di trovare la risposta alle sofferenze e ai bisogni del popolo attraverso strumenti umani, come il denaro, la furbizia, il potere".* Invece dobbiamo riconoscere che l'altro è il nostro centro, le persone stesse, specie le più povere e vulnerabili. E la nostra opera non prende vita da noi stessi ma da Dio, e quindi siamo chiamati ad essere servi suoi e non invece signori che si servono di Lui per un nostro ideale seppur bello pur sempre fin troppo terreno. *Davanti al Buon Pastore, comprendiamo che non siamo capi tribù, ma Pastori compassionevoli e misericordiosi; non padroni del popolo, ma servi che si chinano a lavare i piedi dei fratelli e delle sorelle; non siamo un'organizzazione mondana che amministra beni terreni, ma siamo la comunità dei figli di Dio. Come Mosé dobbiamo toglierci i sandali con umile rispetto, spogliarci della nostra presunzione umana, lasciarci attrarre dal Signore e coltivare l'incontro con Lui nella preghiera. Solo il Signore può renderci liberi dal nostro orgoglio e ambizioni. Solo in Lui possiamo essere umili compagni di viaggio di quanti ci sono affidati.*



Direttore responsabile:
Viviana Filippini

Rappresentante legale:
Maria Angela Rossini

Periodico semestrale edito da:
Cesar - Fondazione Mons.
Cesare Mazzolari Onlus

Redazione:
Via G. Galilei 41A, 25062 Concesio BS
Tel/Fax 030.2180654
info@fondazionecesar.org
www.fondazionecesar.org

In redazione:
Viviana Filippini, Maria Angela Rossini, Chiara Pea,
Anna Pozzi, Claudia Tonoli e Annalisa Pea

Impaginazione:
Gasp Design

Stampa:
Graphic Center S.r.l. Via Brolo 61 Nave BS

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007
del 15 Marzo 2007

Come Sostenere Fondazione Cesar



Con bollettino postale
c/c postale n. 27744465
IT90R076111200000027744465



Con bonifico bancario
BCC di Brescia
IT66Q0869254411006000601488



Attivando una donazione regolare
SDD (ex RID) con addebito diretto
sul tuo conto corrente



Con carta di credito online
sul sito www.fondazionecesar.org



Acquistando i prodotti delle
Botteghe Solidali Warawara
www.warawara.it

Le donazioni a Fondazione CESAR sono deducibili o
detraibili fiscalmente.

continua ...

L'assemblea si è chiusa ma non abbiamo rallentato il passo. Il cammino rimane aperto e da percorrersi insieme tutti i giorni. Da subito mi sono dedicato ad incontrare i diversi dipartimenti per dare direzione ai primi passi e fissare le prossime mete. Ho ricevuto anche la visita di alcuni amici: Tommaso, don Sebastiano Bertin e don Diego Cattelan della diocesi di Padova. Insieme abbiamo vissuto due esperienze molto forti. La prima è stata la visita a un accampamento di gente che vive al seguito del loro bestiame. Ci siamo resi conto che la nostra pastorale si ferma spesso a un piccolo gruppo privilegiato di gente che vive stabilmente nei centri abitati, vanno in chiesa e mandano i figli a scuola. Come possiamo invece raggiungere tutte quelle persone che sono ai margini e vivono nell'instabilità e insicurezza? Come possiamo vivere una pastorale che sia proiettata verso l'esterno e che va incontro a chi non viene in chiesa e non frequenta le nostre scuole? La seconda esperienza è stata la visita alla gente di Nyang, località a Est di Yirol. Lì ci siamo imbattuti nella situazione drammatica degli sfollati Nuer che in migliaia stanno abbandonando la regione di Panyijiar alla ricerca di cibo proprio in questa zona abitata dai Dinka della sottotribù Ciec. Sono noti i pregiudizi e l'inimicizia fra questi gruppi etnici. Allora nasce una domanda: si tratta di follia o disperazione? Non è disperazione, perché questa è solo per coloro che vedono la fine senza dubbio possibile. Ma non si tratta nemmeno di follia dal momento che si sceglie l'unica via possibile per cercare vita. Quindi possiamo parlare di saggezza quando, dopo aver perso tutto, si è pronti a riallacciare relazioni che si erano spezzate, nella speranza finalmente di promuovere vita.

Questi pensieri mi hanno fatto ricordare il motto di John H. Newman: **Santità prima che pace**. Tutti cerchiamo la pace. Ma quale pace? Cerchiamo forse una pace comoda? La fine di ogni preoccupazione! Magari evitando i problemi! E quindi anche schivando gli altri spesso visti come portatori di guai o, per lo meno, disturbatori della quiete pubblica. È la pace di chi passa oltre e non si fa carico delle povertà e sofferenze della gente. È una pace ipocrita. Gesù non si è dato pace. *“Non sono venuto a portare pace”* aveva detto Lui, ma un taglio netto con ogni ingiustizia e accomodamento con un sistema che promuove la morte della fraternità. La pace si deve fondare sulla verità e sulla santità della vita. Ecco perché vediamo Gesù in croce. Solo la santità si fa impegno e dono. Solo la santità si adopera per la giustizia e percorre la via della comunione e della vera pace.

Edith Stein ci metteva in guardia di non accettare un amore che manchi di verità. In Gesù crocifisso scopriamo invece l'amore nella sua verità più profonda e radicale. Buon cammino di Quaresima verso la vita nuova della Pasqua, una vita santa che non si dà pace, ma si fa dono.

Padre Christian Carlassare
Vescovo della Diocesi di Rumbek

Notizie dal Sud Sudan

a cura di Anna Pozzi

È TEMPO DI UN CAMBIO DI PASSO

«È tempo di voltare pagina, è tempo dell'impegno per una trasformazione urgente e necessaria. È tempo di un cambio di passo». È stato questo l'appello di Papa Francesco durante lo storico viaggio che lo ha finalmente portato in Sud Sudan all'inizio di febbraio. Un appello rivolto soprattutto ai leader politici del Paese che hanno accolto il Pontefice arrivato a Juba insieme all'arcivescovo anglicano di Canterbury Justin Welby e al moderatore della Chiesa di Scozia, il pastore Iain Greenshields. *«Vengo come pellegrino di riconciliazione, con il sogno di accompagnarvi nel vostro cammino di pace, un cammino tortuoso ma non più rimandabile. Vengo dopo aver ascoltato il grido di un intero popolo che, con grande dignità, piange per la violenza che soffre, per la perenne mancanza di sicurezza, per la povertà che lo colpisce e per i disastri naturali che infieriscono»*, ha detto il Papa rivolgendosi in particolare al presidente Salva Kiir e alle più alte autorità dello Stato.

Purtroppo, alla determinazione di Francesco a portare un messaggio di pace in questo travagliato Paese non corrisponde un'altrettanta ferma volontà dei leader politici locali a costruire reali processi di democratizzazione e di sviluppo del Paese. Anzi, lo scorso febbraio il governo di Juba ha deciso di prolungare ulteriormente il periodo di transizione, rinviando le elezioni, inizialmente previste quest'anno e poi il prossimo, al 2025.

Anche il Rapporto della Commissione Onu per i diritti umani, presentato lo scorso 7 marzo a Ginevra, è estremamente severo. *«Nel corso del 2022 - vi si legge - l'intero processo di pace è stato più volte minacciato da violenze politiche a livello regionale, con il coinvolgimento attivo di attori di livello nazionale».* Il tutto, in un clima di totale impunità che favorisce una diffusa «violazione dei diritti umani che continuano a causare immensi traumi e sofferenze ai civili in Sud Sudan»,

comprese sistematiche violenze sessuali contro donne e ragazze, esecuzioni extragiudiziali e l'arruolamento forzato di bambini.

«L'impunità è il maggiore motore anche della crisi umanitaria - stigmatizza il rapporto -. Le continue violenze ne sono la causa principale. Più della metà della popolazione sta vivendo alti livelli di insicurezza alimentare acuta. Due milioni di persone sono profondamente traumatizzate e la maggior parte soffre la fame». Secondo la Banca Mondiale, l'82% dei sudanesi vive attualmente con meno di due dollari al giorno e più di 4 milioni di persone sono state costrette a lasciare le loro case e vivono da sfollati o da profughi nei Paesi limitrofi.



FORMAZIONE IN CAMMINO

Che l'avventura abbia inizio!

Ciao, mi chiamo Monica e sono una volontaria della Fondazione CESAR.

A gennaio sono partita per il Sud Sudan tramite il progetto Formazione in Cammino, con un po' di paure, ma tanta voglia di mettermi in gioco. Da un po' di anni infatti sono interessata alla didattica della matematica e, dopo alcune esperienze di insegnamento, avevo voglia di andare a scoprire come avvicinare i ragazzi alla matematica in un Paese che soffre dal punto di vista dell'istruzione per colpa dei conflitti. Che l'avventura abbia inizio!

Una volta arrivata a Rumbek ho visitato la Mazzolari Secondary School e sono rimasta particolarmente colpita dal numero di bambini e ragazzi presenti a scuola ed in classe. Dopodiché, mi sono spostata alla Loreto Girls Secondary School dove ho iniziato l'esperienza di insegnamento.

Dopo una decina di giorni con le studentesse, sono stata invitata a partecipare ad un pellegrinaggio di pace che ci avrebbe portato da Rumbek a Juba, camminando 20 km al giorno per accogliere l'arrivo del Papa in Sud Sudan. Quale occasione migliore per entrare davvero in rapporto con le ragazze e parlare di matematica nella vita di tutti i giorni? Siamo quindi partiti con un gruppo di 60 ragazzi e per 9 giorni abbiamo condiviso ogni momento: i risvegli alle 5 di mattina, il caldo a 40 gradi del sole di mezzogiorno, la gioia dei giovani delle parrocchie che ci venivano incontro

correndo. Camminando assieme abbiamo potuto parlare delle difficoltà del sistema scolastico sud sudanese, dalla mancanza di strutture agli insegnanti poco qualificati, ma ho potuto anche sperimentare la voglia dei giovani di continuare il loro percorso di formazione e di cambiare le cose. Inoltre, con questo pellegrinaggio abbiamo voluto dare una testimonianza di pace e di dialogo a tutte le comunità che incontravamo, una pace tanto desiderata ed attesa da tutti i giovani sud sudanesi, indispensabile per migliorare il sistema educativo. Una volta arrivati a Juba, la sorpresa: Papa Francesco ha deciso di incontrarci! L'incontro è stato un'emozione incredibile ed ha portato un messaggio di speranza e fiducia, dimostrando ai ragazzi che tutto è possibile nella vita.

Tornata a Rumbek, ho avuto l'opportunità di insegnare ai professori della primaria di Loreto e di trascorrere una settimana presso la All Saints ALP School di Cueibet. Seppur nel mio piccolo, ho cercato di trasmettere l'idea che la matematica può essere divertente ed affascinante, e mi sono molto divertita a mettermi in gioco con studentesse e professori.

Il mio viaggio in Sud Sudan è finito, ma porto a casa tanti ricordi indelebili nella mia mente, consapevole che questo è solo l'inizio di una lunga Formazione in Cammino!

Monica Moser



Progetti Donne

INSIEME A DAMIANA



"Sono grata per il sostegno della Loreto School e dei miei benefattori in Italia e prego che continuino ad aiutare a trasformare la vita di altre giovani ragazze provenienti da tutto il Sud Sudan".

-Duruka Nyanyiir-

Successo per Duruka Nyanyiir la ragazza sud sudanese che grazie al programma **"Il lavoro che vorrei-Insieme a Damiana"** ha raggiunto l'ambito traguardo della laurea in Logistica e Approvvigionamento all'Università di Kampala (Uganda).

Duruka, di etnia **Dinka**, ha avuto un'infanzia difficile segnata dalla povertà e dalle difficoltà perché i suoi genitori non hanno potuto sostenere i suoi studi, ma grazie all'aiuto della Loreto School di Rumbek, la giovane ha potuto frequentare la scuola dal 2012 fino al 2016, anno del diploma.

Poi Duruka si è iscritta all'**Università di Kampala** per studiare Logistica e Approvvigionamento per tornare in Sud Sudan e contribuire alla rinascita del suo Paese d'origine. Il suo percorso universitario si è svolto nel migliore dei modi, nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, e Duruka si è laureata lo scorso mese di novembre.

Questo è stato possibile grazie al sostegno della



nostra fondazione e al progetto *Insieme a Damiana*, supportato dalla Fondazione Renato e Damiana Abrami Onlus, che sostiene gli studi delle ragazze sud sudanesi.

Durante gli anni di studio Duruka ha frequentato con passione le lezioni e partecipato in modo attivo alla vita universitaria. Ha avuto anche modo di approfondire diverse esperienze che l'hanno arricchita a livello umano e relazionale.

Ora Duruka è tornata a Rumbek, alla Loreto School, per lavorare a fianco di Suor Orla ed occuparsi delle attività organizzative, gestionali e strategiche delle merci in arrivo, del loro stoccaggio e dello smistamento per la scuola e la clinica delle Loreto Sisters; con particolare attenzione alla gestione degli acquisti, delle scorte di magazzino e del coordinamento di tutte le attività annesse.

Intanto proseguono sempre con attenzione ed impegno gli studi universitari di Elizabeth iscritta alla Tangaza University di Nairobi in Kenya per studiare scienze della Formazione e di Magdalena anche lei iscritta alla stessa università ed impegnata a specializzarsi nell'insegnamento delle materie scientifiche.

Scopri come sostenere gli studi delle giovani donne del Sud Sudan sul nostro sito www.fondazionecesar.org



TRENT'ANNI IN QUESTA TERRA CON L'ASSILLO DELLA PACE

In ricordo di Mons. Mazzolari di Lorenzo Fazzini
(L'Osservatore Romano, 30 gennaio 2023)

Caro padre Cesare,

non vorrei disturbare la tua festa celeste, perché so che sicuramente sarai nel Regno dell'Altissimo a danzare con le tante e i tanti tuoi fratelli cristiani con i quali hai condiviso decenni di vita missionaria nel Sudan, dove sei stato fedele discepolo di san Daniele Comboni.

Epperò, magari, proprio perché impegnato nelle lodi festose del Paradiso, ti sei perso la notizia dell'anno per il tuo Paese d'adozione, quel Sud Sudan che hai visto nascere dopo anni e anni di travagliata guerra civile; e poi hai "battezzato" in quello spettacolare giorno dell'indipendenza – era il 9 luglio del 2011, ricordi? (*en passant*, non sarebbe male che qualcuno studiasse quei "padri della patria" che sono stati per vari Paesi del sud del mondo certi religiosi, un nome tra gli altri Settimio Ferrazzetta, per lungo tempo presule in Guinea Bissau).

Orbene, caro padre Cesare, sì, te la dobbiamo proprio dire che ora abbiamo la notizia dell'anno per il tuo amato Sud Sudan: Papa Francesco verrà presto in Sud Sudan! Verrà proprio nel Paese dove sei arrivato la prima volta nel 1981, reduce dagli studi e dal lavoro tra gli afroamericani di Cincinnati. Avevi iniziato ad essere missionario nella diocesi di Tombura – Yambio e poi a Juba, la capitale del nuovo Stato, proprio dove Papa Francesco sarà in pellegrinaggio ecumenico di pace con l'arcivescovo di Canterbury e il moderatore dell'assemblea generale della Chiesa di Scozia.

Già, la pace. È stato il tuo assillo, la tua preoccupazione, la tua lotta quotidiana per i 30 anni in cui sei stato in Sudan del Sud, soprattutto per i 21 anni in cui sei stato il presule di Rumbek,



diocesi di 5 milioni di abitanti grande quanto Lombardia e Veneto insieme. La guerra civile che opponeva il nord al sud, desideroso di indipendenza. E proprio sotto le bombe hai costruito scuole e dato istruzione a cinquantamila giovani ai quali hai restituito un futuro. Come quella ragazza di cui mi parlasti con gli occhi lucidi di emozione, mentre guidavi la tua Jeep sulle piste sconnesse della savana africana: una ragazza schiavizzata, che liberasti pagando di tasca tua il riscatto, facendola studiare fino alla laurea all'Università di Oxford. Vicende, queste, che sembrano sceneggiature di un film. E che convinsero un mostro sacro del giornalismo come Enzo Biagi, dopo averne sentito qualcuna, a prendere un aereo e percorrere le varie peripezie per planare da te, a Rumbek, su un bimotore, per ascoltare dalla tua viva voce che il Vangelo fa sempre notizia. E rigenera ogni vita infranta e ogni storia ingarbugliata.

[continua ...](#)

Papa Francesco in Sud Sudan



**“A tutti chiedo col cuore in mano:
soccorriamo il Sud Sudan,
non lasciamo sola la sua
popolazione, che tanto ha
sofferto e soffre!”**

Papa Francesco

Pellegrinaggio verso Juba

L'attesa per l'arrivo di Papa Francesco

Sono stati giorni intensi e di attesa per l'arrivo di Papa Francesco che ha fatto tappa a **Juba, dal 3 al 5 febbraio**, durante il suo viaggio apostolico in Congo e in Sud Sudan insieme all'arcivescovo di Canterbury e al moderatore della Chiesa di Scozia. Una visita tanto attesa, rimandata più volte nel corso degli anni, e ricca di un profondo messaggio di pace e comunione fraterna per due popolazioni segnate da anni di conflitti interni e sofferenze.

Per "ESSERE CHIESA INSIEME"

Nell'attesa dell'arrivo di Papa Francesco, la Diocesi di Rumbek si è preparata a questo importante evento con canti, balli e preghiere proprio per **"ESSERE CHIESA INSIEME"**, come ha detto il vescovo p. Christian. Al fine di approfondire meglio questo concetto, p. Christian insieme al personale della Diocesi di Rumbek ha organizzato, con i giovani della comunità, un lungo pellegrinaggio a piedi fino a Juba proprio per incontrare Papa Francesco e vivere appieno questo senso di unità e fratellanza.

Passo dopo passo verso la Riconciliazione

P. Christian e gli 84 giovani della Diocesi di Rumbek hanno affrontato con entusiasmo il cammino che li ha portati fino a Juba. Ogni giorno, per 9 giorni, hanno percorso insieme circa 20 km, camminando per 4 o 5 ore, e sostenendosi gli uni con gli altri. Ad ogni tappa fatta nei villaggi lungo il tragitto, i pellegrini hanno **incontrato tante persone che con grande gioia li hanno accolti** e dato loro la forza per proseguire il cammino fino alla capitale.

L'arrivo dei pellegrini a Juba

Arrivati a Juba, Papa Francesco ha voluto salutarli personalmente dopo aver saputo del loro lungo pellegrinaggio.

È stato un incontro tanto desiderato e ricco di emozioni che ha lasciato nel cuore di tutti gioia e voglia di fare la propria parte per costruire un futuro di pace per il Sud Sudan.

I ragazzi hanno partecipato a tutte le celebrazioni, che sono durate tre giorni, con molto coinvolgimento e accogliendo positivamente il messaggio del Santo Padre che li ha esortati a proseguire un cammino di riconciliazione all'interno delle loro comunità.



Con Papa Francesco

La nostra **volontaria Monica** ha vissuto giorni speciali con i giovani della Diocesi di Rumbek a Juba. Lei e i suoi compagni di pellegrinaggio hanno incontrato il Santo Padre e fatto tesoro delle sue parole. Monica ci riassume alcuni momenti salienti dell'esperienza vissuta.

Speranza

"Il sentimento dei giovani durante il pellegrinaggio era di grande speranza: che l'arrivo del Papa in Sud Sudan portasse la tanto desiderata pace nel Paese. L'aspettativa dei giovani era che Papa Francesco potesse incoraggiare il dialogo e l'impegno per la pace a partire dalle istituzioni, dalle Chiese e dai cittadini stessi, che per primi siano in grado di accogliere e vivere la pace".

Impegno per la Pace

"Il Papa ha rinnovato ai giovani il suo impegno per costruire la Pace in Sud Sudan: una Pace che va costruita con l'esempio, con la preghiera e con il dialogo, proprio come loro hanno fatto durante i giorni del pellegrinaggio".

Umanità e testimonianza

"L'incontro personale con il Papa è stato un momento di profonda umanità: da una parte ha messo in luce la sofferenza e la stanchezza fisica del Santo Padre, dall'altra, la sua presenza è stata testimonianza concreta di una Chiesa che si interessa ai giovani e alla pace nei loro villaggi. La presenza di Papa Francesco è stata inoltre un messaggio di speranza e fiducia e una dimostrazione per i ragazzi che tutto è possibile nella vita".

Gioia e pellegrinaggio quotidiano di Pace

"Dopo l'incontro con il Papa nel cuore di tutti i giovani è rimasta una grande gioia e la voglia di continuare il pellegrinaggio nella vita di tutti i giorni, portando la pace nelle proprie famiglie, nelle scuole e nelle parrocchie. Gli attimi successivi all'incontro sono stati una vera e propria esplosione di gioia da parte di tutti i ragazzi culminata con canti e balli".



Testimonianze da Rumbek

"Ho avuto la fortuna di partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla Diocesi di Rumbek insieme alle ragazze della Loreto Secondary School. Abbiamo camminato per 20 km al giorno per 9 giorni: è stato impegnativo, ma ci ha riempito il cuore di gioia, perché ci ha permesso di essere una comunità e fare un pellegrinaggio di pace. Per le ragazze è stato incredibile in quanto fino a poco tempo fa non potevano nemmeno uscire di casa o camminare liberamente per le strade".

Monica, volontaria di Cesar



"Mi chiamo Priscilla Adot e sono di Rumbek, ho deciso di prendere parte al pellegrinaggio fino a Juba per incontrare il Papa. Ho avuto la possibilità di esserci in prima persona e per questo sono molto felice. Con gli altri giovani abbiamo potuto toccare con mano l'unità, la condivisione dello stare insieme, l'amore: è stata un'esperienza piena di solidarietà. La gioia delle persone che ci hanno accolto lungo il percorso è stata grande e ci ha ricaricati".

Priscilla Adot, insegnante tirocinante della Loreto School di Rumbek



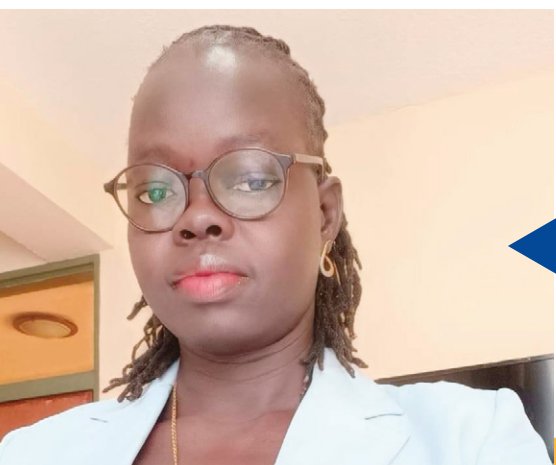
"Sono Tina Deng e sono stata tra i pellegrini in cammino fino a Juba. Siamo stati molto felici che il Papa sia venuto qui e che noi abbiamo potuto accoglierlo. Il Santo Padre ha portato un messaggio di Pace e Riconciliazione, quella Pace e Riconciliazione che il nostro Paese sta aspettando da lungo tempo. Crediamo che a seguito di questa visita la popolazione, e in particolare i giovani, lavoreranno per costruire un nuovo Sud Sudan".

Tina Deng, giovane donna della Diocesi di Rumbek



"La visita del Santo Padre è la prima del suo genere in Sud Sudan, Paese a maggioranza cristiana. Questa visita è simbolo dell'unità e dimostrerà ai nostri leader che anche i capi con diverse idee politiche possono ancora unirsi per una causa comune, per raggiungere quell'obiettivo a cui tutti noi sud sudanesi aneliamo: la PACE."

Deborah Akech, Ministro del Lavoro e Sviluppo Umano dello Stato dei Laghi



...

Abitavi in una casupola che ai visitatori che atterravano sulla pista di terra dell'aeroporto locale non sembrava un episcopio, ma qualcosa di più simile a un pollaio, tanto eri solidale con la tua gente, ferita in dignità e futuro da una povertà endemica su cui soffiava forte il vento dell'avidità verso le ricchezze del sottosuolo, petrolio in primis. E ora che l'indipendenza è stata raggiunta, le tensioni interetniche sulle quali spesso hai invocato riconciliazione e perdono hanno dato origine a nuovi conflitti e rinnovata violenza. Per le quali Papa Francesco, con un gesto inusitato e profetico – quando un anziano si inginocchia davanti a qualcuno, secondo la cultura africana, quando si dovrà sentire moralmente obbligato verso di lui – ha chiesto e invocato pace e pace ai governanti e belligeranti sud sudanesi.

Padre Cesare, il tuo corpo, che ha cessato di vivere quella mattina afosa di sabato 16 luglio 2011, pochi giorni dopo l'indipendenza, quando ti accasciasti al termine della messa, e ora riposa nella "tua" cattedrale, dove un altro italiano, Christian Carlassare, ha preso coraggiosamente il testimone come pastore di popolo. Ma la tua anima no, quella non è morta e anzi continua a veleggiare tra i malati di Aids che sono accolti alle suore missionarie della Carità, tra i pazienti dei vari ospedali sparsi della savana, dove operano con indefesso coraggio e dedizione professionale i medici del Cuamm, tra i giovani e i giovanissimi che affollano le parrocchie dove predicano, faticano e costruiscono i tuoi confratelli comboniani e i tanti e tante religiose di ogni dove, venuti a manifestare che la carne di Cristo che soffre in Sud Sudan è il luogo dove più il Vangelo va servito, accolto e custodito.

Padre Cesare, adesso che hai del tempo lassù, tra una danza e l'altra con le tue donne di Rumbek a far corona ai santi e alle sante del paradiso, offri una preghiera in più. Perché questo pellegrinaggio ecumenico di pace doni al tuo Sud Sudan quello shalom che Francesco continua a invocare con instancabile coraggio, sul tuo Paese di adozione e su ogni nazione del mondo.



IN RICORDO DI PADRE CESARE

"Quando celebriamo nella piccola cattedrale di Rumbek, il mio sguardo cade spesso sulla tomba di p. Cesare e sento la sua forza che mi sostiene nell'opera che mi è stata affidata"
p. Christian

A Rumbek per ricordare p. Cesare Mazzolari, la Diocesi ha provveduto a ristrutturare la piccola casetta in cui viveva per trasformarla in un museo accessibile a tutti. È stato ricostruito il tetto e sono stati risistemati i muri ed ora verranno collocati al suo interno fotografie ed oggetti a lui appartenuti. Un gesto concreto per mantenere viva la memoria di colui che è stato definito "padre del Sud Sudan" per aver accompagnato il suo popolo fino all'Indipendenza.



Per ripercorrere le tappe del viaggio del Papa visita la nostra pagina:
fondazionecesar.org/riconciliazione-in-cammino/

POTENZIAMENTO DEL MAZZOLARI TEACHERS COLLEGE DI CUEIBET



“Il College nel 2022 ha potuto offrire inoltre un seminario sulla comunicazione attiva della nonviolenza agli insegnanti in servizio. Il seminario è stato condotto dalle suore comboniane, suor Rita e suor Elizabeth. Questo seminario è particolarmente utile per gli insegnanti, che sono gli agenti del cambiamento non solo nelle loro scuole, ma soprattutto nelle loro comunità locali”.

–Padre James, Preside del Mazzolari Teachers College–

Avere insegnanti competenti per gli studenti sud sudanesi è il perno del nostro ente formativo Mazzolari Teacher College Cueibet. Nonostante le difficoltà dovute alle tensioni tribali, alla questione di genere e allo scarso prestigio che riveste la professione dell'insegnante in questo contesto, il nostro programma di formazione per gli insegnanti ci ha permesso di ottenere ottimi risultati e di avere un numero più elevato di docenti con

qualifica. A tal fine, per rendere ancora più efficace il percorso formativo, all' MTC si sono svolti un corso di sostegno psicosociale (riconoscimento e cura del trauma) e workshops di formazione che hanno insegnato agli studenti, docenti e tutor, la cultura della non violenza, dell'assenza di vendetta, del perdono e del rispetto della dignità umana. Questo è stato importante per creare maggiore consapevolezza e convivenza pacifica tra i diversi clan.

Ricordiamo che all'interno del college, studiano anche giovani donne seppure la loro presenza sia in numero molto inferiore rispetto a quella dei maschi. Questo è dovuto anche al contesto del Sud Sudan dove l'istruzione femminile è purtroppo ancora poco considerata; le giovani sono spesso portate ad abbandonare gli studi perché costrette a sposarsi su pressione della famiglia. Le donne presenti ai corsi dell'MTC, sono mogli e madri



che con tanto impegno e fatica sono riuscite a conciliare la propria formazione con la gestione della famiglia. Tanto c'è ancora da fare, ma la presenza di queste docenti all'MTC è il segno di una speranza di miglioramento.

Per tutto il 2023 al Mazzolari Teachers College proseguiranno i corsi di formazione per gli insegnanti e, proprio per migliorare gli spazi a loro disposizione, siamo al lavoro per la costruzione di una nuova biblioteca aperta agli studenti del Mazzolari Teachers College e a tutta la comunità di Cueibet.



LIBRI NUOVI IN LINGUA DINKA PER APPRENDERE LE SACRE SCRITTURE

A tutta cultura e lettura per la Diocesi di Rumbek con i nuovi libri liturgici, catechistici e pastorali tradotti in lingua Dinka. Un'azione necessaria visto che il Dinka è la lingua più parlata della Diocesi e questo permetterà di coinvolgere in modo ancora maggiore tutta la comunità permettendole di comprenderne i contenuti delle Sacre Scritture e di essere ancora più partecipe e attiva al catechismo e alle celebrazioni liturgiche. Accanto a questo ricordiamo che i testi tradotti in

Dinka sono molto utili e importanti per la Diocesi che propone anche un corso di tre mesi in Dinka per il personale diocesano non Dinka.

Sono stati stampati e distribuiti:

- 1.700 copie di Waak Nhialic – innario;
- 1.500 copie di Katekismo;
- 2.000 copie di Dinka Primer e Reader I – IV.

Nelle nuove edizioni i testi sono più aggiornati e negli scorsi mesi sono stati distribuiti nelle diverse parrocchie della Diocesi, raggiungendo anche tutti coloro che non conoscono e parlano la lingua inglese, perché non sono andati a scuola.

Se vuoi aiutare i maestri del domani, scopri il progetto su www.fondazionecesar.org



COMBATTIAMO LA MALNUTRIZIONE CON LA PREVENZIONE



"Grazie al vostro aiuto nel 2022 abbiamo potuto curare 2400 bambini affetti da malnutrizione e formare più di 5000 mamme che ora sanno come prendersi cura dei propri figli".

- Jimmy Kivumbi, medico nutrizionista -

La fame e la mancanza di cibo sono una minaccia costante per i bambini del Sud Sudan, perché, secondo le ultime indagini, quasi un milione di bimbi con un'età inferiore ai cinque anni è affetto da carenze alimentari gravi. Questa è una diretta conseguenza di anni di conflitti civili e tra etnie, di inondazioni che hanno devastato tutto e di un'instabilità politica ed economica che hanno rarefatto sempre più la produzione e il mercato del cibo, portando 4 milioni di persone a lasciare tutto per trovare riparo altrove.

In questo contesto minato dalla carestia operiamo da più di venti anni portando avanti, giorno dopo giorno, il programma nutrizionale per i bambini sotto i 5 anni di età e per le loro madri. Con questo programma ci occupiamo di garantire visite mediche, diagnosi del grado di malnutrizione (bassa, media o acuta) per individuare poi per ogni bambino la cura adatta caratterizzata da pasti energetici ed integratori vitaminici, nonché il monitoraggio della crescita unito ad un percorso di formazione per le madri.

Grazie a questo programma di prevenzione e contrasto della malnutrizione siamo riusciti a intervenire su:

- 6494 bambini sotto i 5 anni che sono stati visitati dagli operatori sanitari dei centri nutrizionali;
- 2400 bambini sotto i 5 anni hanno evidenziato sintomi di malnutrizione e sono stati trattati con vitamina A e biscotti altamente energetici con il fine di recuperare in breve tempo (2-4 settimane) buone condizioni fisiche;
- 5050 sono le madri che hanno beneficiato della formazione svolta dal personale sanitario per apprendere la buona pratica dell'allattamento, l'importanza dell'igienizzazione del cibo, l'importanza della presenza di più pasti al giorno, l'importanza del riposo più prolungato quando si è incinta e quando si sta allattando.

Tanti sono i bambini che abbiamo aiutato a sconfiggere la malnutrizione, ma tanti altri ne vogliamo ancora aiutare facendo prevenzione e interventi concreti.

**AIUTACI ANCHE TU A
SCONFIGGERE LA MALNUTRIZIONE
IN SUD SUDAN**

Scopri come aiutarci su
www.fondazionecesar.org



TEAM 4 PEACE: FAI DELLO SPORT UNO STRUMENTO DI PACE

"Gli sport connettono le persone. Che si tratti di sport di squadra o individuali, sei insieme a chi condivide il tuo stesso obiettivo. È molto simile al concetto di una famiglia, in cui si lavora insieme per diventare sempre migliori".

Luol Deng - ex giocatore NBA e ora presidente del South Sudan Basketball-

Sono una ventina le scuole, un migliaio di persone tra studenti ed insegnanti, che hanno aderito a TEAM 4 PEACE il concorso per le scuole sullo sport come strumento per educare alla pace, promosso dalla nostra fondazione con il MIUR. Gli istituti iscritti al concorso sono scuole di ogni ordine e grado provenienti da 12 regioni d'Italia.

Nel mese di gennaio abbiamo avuto modo di incontrare molte delle classi coinvolte, confrontandoci con studenti ed insegnanti riguardo alla tematica del concorso e all'importanza dello sport per contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione sia in Sud Sudan che in Italia.

È stata anche un'occasione per far conoscere l'attività di Cesar e il contesto in cui operiamo e sensibilizzare le nuove generazioni ad andare oltre i conflitti ed i pregiudizi che creano divisioni.



Le classi e i docenti hanno partecipato con grande interesse e si sono messi da subito al lavoro per la realizzazione dei video prodotti per sensibilizzare su questo tema. Le classi vincitrici del contest verranno proclamate il prossimo mese di maggio.



TRIONFO PER I RAGAZZI DEL BASKET DEL SUD SUDAN: PER LA PRIMA VOLTA AI MONDIALI!

Lo sport può essere un'importante occasione di riscatto per molti giovani: è proprio quello che è successo ai ragazzi sud sudanesi del basket che per la prima volta, lo scorso 24 febbraio, si sono qualificati per giocare ai mondiali. Nonostante le tante difficoltà di vivere in un paese in guerra, compresa la mancanza di ogni tipo di infrastruttura che consenta ai giocatori di allenarsi, i giovani reclutati dall'ex stella dell'NBA e presidente della Federazione Pallacanestro, Luol Deng, possono finalmente vivere il loro grande sogno e partecipare ai mondiali che si disputeranno in Asia tra agosto e settembre prossimi.

Davvero un ottimo risultato e ora non ci resta che tifare per loro!

WARAWARA TRA TRADIZIONE E SOCIAL NETWORK

Nei due punti vendita di Concesio e Gussago puoi trovare i nostri volontari pronti a farti conoscere i prodotti e ad aiutarti nella scelta, ma se non ti trovassi vicino a noi puoi sempre acquistare on-line dal sito **www.warawara.it** e rimanere costantemente informato su ciò che facciamo e sui nuovi arrivi : seguici sui nostri canali social Facebook e Instagram cercando Bottega Warawara!

Scegliendo le nostre proposte avrai la garanzia di acquistare prodotti di qualità nel rispetto di chi li produce, mettendo al centro le persone, la comunità e il pianeta. Inoltre, con i tuoi acquisti, sosterrai Fondazione Cesar e il suo impegno costante in Sud Sudan.

Passa a trovarci a San Vigilio di Concesio - P.zza Garibaldi 24/25 e a Gussago - Via Roma 29 (Brescia). Ti aspettiamo!

**ACQUISTA NELLE BOTTEGHE WARAWARA E
FARAI DEL BENE FACENDOTI DEL BENE!**



C.F. 98092000177



Con la tua firma accendi speranza e doni futuro!

Insieme a te garantiamo a migliaia di bambini e donne in Sud Sudan istruzione, cibo, salute, dignità. In Africa e in Italia, **vogliamo essere voce di chi non ha voce.**



È una **piccola parte delle imposte Irpef** che ogni anno paghi allo Stato, ma è diversa dal resto delle tasse perché **puoi decidere tu a chi destinarla**, perché si tratta di una quota riservata, per legge, **alle realtà senza fini di lucro** iscritte al registro del 5 per mille. Per poterla destinare **devi però esprimere la tua preferenza** verso l'associazione che ti sta a cuore.

L'importo di Irpef che paghi allo Stato è lo stesso. Ma se non scegli a chi dare il 5 per mille, ne lasci la gestione allo Stato. Mentre **se lo destini** ogni anno, **sarai tu a decidere come sarà utilizzata una parte delle imposte che versi.**

info su **www.fondazionecesar.org**

Spose Solidali

Fondazione Cesar

Rendi il tuo giorno 2 volte speciale: per te e per le donne del Sud Sudan!

Tutti i nostri abiti sono stati donati da aziende del settore o privati e rimessi a nuovo.

Acquistandoli sosterrai i progetti di emancipazione femminile di Fondazione CESAR in Sud Sudan.



www.sposesolidali.org

Per info e appuntamenti contattare

Chiara:

tel 389/9284263

sposesolidali@fondazionecesar.org

Fondazione Cesar - Via Galileo Galilei, 41/A - 25062 Concesio (BS).